

«Difficile sostituire i lavoratori senza pass»

Giannini (Confindustria): «Un 3% rifiuta vaccino e tamponi: restano a casa fino al 31 dicembre, un periodo breve per le aziende»

Giovanni Giannini, vicepresidente Confindustria Romagna e rappresentante della provincia di Forlì-Cesena: ancora poche ore e il green pass diverrà obbligatorio per i lavoratori in azienda, qual è la situazione nel Cesenate?

«Stiamo aspettando le ultime decisioni del governo e, salvo modifiche dell'ultimo momento, siamo pronti per metterlo in funzione».

Che atmosfera si respira nelle aziende?

«In questo momento c'è molta tensione e molta apprensione, perché è una cosa nuova dove si vanno a fare movimenti che limitano la privacy e si deve stare molto attenti».

Ci sono lavoratori che hanno deciso di non fare né il vaccino né il tampone?

CONTI IN TASCA

«Chi vuole pagare il test ai dipendenti spende 3-400 euro a testa fino al 31/12»



Maurizio Giannini è vicepresidente di Confindustria Romagna, in quota Forlì-Cesena

«Sì, purtroppo sono il 3% del totale. Staranno a casa senza percepire lo stipendio e manterranno il posto di lavoro senza rischiare di essere licenziati».

Come ci si comporta in questi casi?

«Il problema è quello di trovare delle sostituzioni temporanee perché i dipendenti prima o poi torneranno al lavoro, e non è facile trovare sostituti per un così breve periodo. Fino al 31 dicembre possono stare a casa, poi ve-

dremo cosa succederà a gennaio e se sarà esteso o meno l'obbligo del green pass».

C'è qualche azienda che pagherà i tamponi per i dipendenti che rifiutano il vaccino?

«Al momento tra le nostre aziende non mi risulta».

Ma di quale spesa si sta parlando?

«La spesa per i tamponi calcolata da qui a fine dicembre è di 300-400 euro a dipendente, a seconda che si lavori 5 o 6 giorni la settimana».

Chi si sottoporrà al tampone lo ha già prenotato?

«Sono tutti organizzatissimi con questi schemi: tampone il sabato sera alle 18, per essere pronti a recarsi sul luogo di lavoro in regola il lunedì mattina, tampone il lunedì sera e il mercoledì sera. Così si è a posto se si lavora da lunedì a venerdì».

Non si rischia la paralisi dei laboratori o farmacie?

«Si rischiano ingorghi e file. Qualcuno, tra chi fa i tamponi, ha deciso di prolungare gli orari di apertura. Ancora è tutto sotto controllo».

Le aziende faranno le verifiche?

«Noi le verifiche le faremo puntuali cercando di non accanirci sulle stesse persone e controllando le persone a rotazione. Se si controllassero sempre gli stessi, qualcuno lo potrebbe intendere come un accanimento contro chi non ha fatto il vaccino. Nelle aziende con 250 dipendenti diventa un lavoro laborioso».

C'è tensione tra 'no green pass', 'si green pass' e 'boh green pass'?

«No, la tensione c'è per chi rimane a casa e per i datori di lavoro che devono sostituirli. I nomi di chi si non si vaccina e non farà il tampone li abbiamo fortunatamente saputi in anteprima».

Annamaria Senni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTROLLI

«Li faremo a rotazione. Abbiamo potuto chiedere in anticipo chi si è vaccinato»

Da venerdì potranno accedere nelle aziende – incluse quelle pubbliche – solo i lavoratori dotati di Green pass. Certificazione che si ottiene o vaccinandosi o sottoponendosi a un tampone rapido, il cui risultato dura per 48 ore. Sono tanti i dubbi degli imprenditori che, per vari motivi, rischiano di ritrovarsi, paradossalmente, con delle consegne da rispettare e con carenza di manodopera. Il lavoratore sprovvisto di Green pass infatti rischia la sospensione dello stipendio e di pagare una multa tra i 600 e i 1.500 nel caso tentassero di accedere al luogo di lavoro senza la certificazione.

«Le aziende ci segnalano, come potenziale criticità, proprio la possibilità di restare con pochi dipendenti – racconta Franco Napolitano, direttore di Cna Forlì-Cesena –. Prendiamo il caso di un'azienda con 5 dipendenti, se 2 stanno a casa perché non vaccinati, il problema è evidente». Anzi, i problemi sono due: «Perché se da un lato posso trovare un sostituto, il che in tempi brevissimi non è sempre semplice, dall'altro occorre anche trovare la professionalità in grado di svolgere la mansione». Una situazione analoga l'ha segnalata, sul *Carlino* di ieri, un piccolo imprenditore.

Cna la scorsa settimana ha organizzato un incontro virtuale al

«Mancherà manodopera» «Si sveltiscano i controlli»

Da venerdì il certificato al lavoro. Napolitano (Cna): «Servono professionalità in tempi rapidi». Lucchi (Federcoop): «Talvolta resta a casa più del 5%»

IL BILANCIO

I guariti sono 35 a fronte di 15 casi

Sono 15 i nuovi contagi in provincia, con zero decessi e 35 guarigioni. Cinque i casi a Forlì, uno a Modigliana. Non si registrano decessi a Forlì-Cesena (due i morti in Emilia Romagna). Sono cinque le persone ricoverate in Terapia intensiva in provincia: al Bufalini si è scesi da 3 a 2, su 42 in Emilia-Romagna. Salgono a 338 i ricoveri negli altri reparti Covid (+16). In regione si contano 157 nuovi casi, con un'età media di 34 anni e un tasso di positività dello 0,6%. Nel Ravennate i contagi sono 46, 12 quelli del Riminese.



Da sinistra: Franco Napolitano di Cna Forlì-Cesena e Paolo Lucchi, amministratore di Federcoop Romagna. Entrambe le associazioni hanno tenuto corsi di formazione



quale hanno partecipato 256 imprese. Stessa cosa – con 151 partecipanti – ha fatto Legacoop Romagna. «La principale criticità che le nostre aziende ci hanno segnalato – spiega l'amministratore delegato di Federcoop, Paolo Lucchi –, riguarda i controlli. Da un lato c'è la privacy dei dipendenti da rispettare, dall'altro occorre sveltire le procedure evitando il formarsi di file all'esterno». La proposta del

mondo cooperativo è quella che i dipendenti dotati di Green pass, già da oggi, possano segnalare al loro datore di lavoro di essere in possesso del certificato verde. Questo significherebbe dover controllare solo chi non ha il Green pass. Di quante persone parliamo? «Posto che non è possibile saperlo con certezza, perché l'azienda, per motivi di privacy, non può chiedere al dipendente se è vac-

cinato o meno, ci sono imprese dove è senza Green pass il 5% degli addetti, altre ancora dove il numero è più alto: parliamo comunque di percentuali minimali».

Anche gli associati di Cna hanno evidenziato che i controlli del possesso della certificazione potrebbero rivelarsi difficoltosi. «Pensiamo alle imprese dell'edilizia, i cui dipendenti si spostano da un cantiere all'altro», è l'esempio del direttore Napolitano. Il mondo del lavoro è in attesa che lo Stato detti linee guida chiare così da arrivare preparato all'appuntamento di venerdì. Sia al dirigente di Cna che a Lucchi non risultano casi di aziende che pagheranno il tampone ai dipendenti che hanno scelto di non vaccinarsi. «Quanto impatteranno sull'attività lavorativa le persone senza Green pass è il tema – precisa Napolitano –. Il datore di lavoro può comunque, per motivi organizzativi, chiedere prima di venerdì ai suoi dipendenti se sono in possesso del Green pass».

Lucchi chiude segnalando «lettere vaneggianti, create presumo nei gruppi no vax di Telegram, dove si dice che le aziende che non fanno entrare il dipendente senza Green pass e gli sospendono lo stipendio sono a rischio denuncia. Ovviamente non c'è questo rischio».

I. b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA